



luigi vanvitelli

a cura di alfonso gambardella
edizioni saccone

Luigi vanvitelli

1700-2000

a cura di
alfonso gambardella

[Faint, illegible text in the left column of the table of contents]

[Faint, illegible text in the right column of the table of contents]



edizioni saccone s.p.a.

SALUTI DELLE AUTORITÀ	9	II SESSIONE	
RELAZIONE INTRODUTTIVA		L'attenzione all'Europa artistica	
Luigi Vanvitelli e la cultura architettonica del Settecento		RELAZIONI	
ALFONSO GAMBARELLA — Seconda Università di Napoli	13	España del siglo XVIII como país de las luces	127
I SESSIONE		CARLOS SAMBRICIO — Escuela Técnica Superior de Arquitectura Madrid	
Il ruolo di Roma nella "geografia artistica" del Settecento		Verso una nuova architettura: Filippo Juvarra e la corte spagnola dei Borbone	
RELAZIONI		BEATRIZ BLASCO ESQUIVIAS — Universidad Complutense de Madrid	145
Vanvitelli tra retorica e concretezza		Il tempio di Carlo: la chiesa dei Santi Giovanni e Teresa all'Arco Mirelli	
GAETANA CANTONE — Università di Napoli "Federico II"	21	GIOSI AMIRANTE — Seconda Università di Napoli	157
Vanvitelli e l'antico		Il lazzeretto di Madrid. Un progetto non realizzato di Juan de Villanueva	
ROSANNA CIOFFI — Seconda Università di Napoli	37	ALBERTO CARLOS CACCIAVILLANI — Università di Chieti-Pescara	175
Iconografie settecentesche di opere rinascimentali: gli studi romani di Ferdinando Bonsignore in un'applicazione di progetto		Giovan Battista Vaccarini significativo protagonista del Settecento siciliano. Bilancio storiografico per nuovi indirizzi di ricerca	
LAURA GUARDAMAGNA — Politecnico di Torino	47	ANTONIETTA IOLANDA LIMA — Università di Palermo	183
Il ruolo dell'antiquaria al passaggio tra Classicismo e Neoclassicismo: il fenomeno dell'etruscheria		Vanvitelli, re Carlo e i siti reali spagnoli	
CETTINA LENZA — Seconda Università di Napoli	57	VEGA DE MARTINI, JOSÉ MORILLAS ALCAZAR — Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.e SS. di Caserta e Benevento — Università di Huelva	197
COMUNICAZIONI		COMUNICAZIONI	
Un provincialismo internazionale. Modelli "romani" in Piemonte nella seconda metà del Settecento per la definizione di un classicismo		Le relazioni tra il principato di Monaco e il regno di Napoli nel Settecento	
ELENA DELLAPIANA — Politecnico di Torino	81	LEONARDO SAVIANO — Università di Napoli "Federico II"	205
L'intervento nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma		Il restauro della volta ellittica di Luigi e Carlo Vanvitelli, decorata da Girolamo Starace Franchis e Gaetano Magri	
LIDIA CANGEMI — Università di Roma "La Sapienza"	89	ANNA MARIA ROMANO — Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.e SS. di Caserta	209
Alle radici dell'architettura vanvitelliana: Pietro da Cortona		Architettura e teoria dell'architettura	
MARCELLO VILLANI — Università di Chieti-Pescara	101	GIAN PAOLO CONSOLI — Politecnico di Bari	215
Giudizi di Vanvitelli su architetti e altri personaggi del suo tempo		La "Dichiarazione" dei disegni del palazzo reale di Palermo di Nicola Anito e le trasformazioni tra Settecento e Ottocento	
MARCELLA MASELLI CAMPAGNA — Università di Chieti-Pescara	109	CAROLINA DE FALCO — Seconda Università di Napoli	223
Luigi Vanvitelli e l'Accademia romana di San Luca		Filippo Juvarra e il giovane Vanvitelli	
ROSA MARIA GIUSTO — Università di Napoli "Federico II"	117	TOMMASO MANFREDI — Università di Reggio Calabria	233

Echi vanvitelliani nel territorio di San Pietroburgo: l'opera di Antonio Rinaldi per Caterina II ad Oranienbaum PETRANA MILTENOV — Università di Napoli "Federico II" 243	La funzionalità nascosta del sistema di "spazi serventi" e percorsi di collegamento nel palazzo reale FLAVIA BELARDELLI — Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.e SS. di Caserta e Benevento 361
Presenze siciliane a palazzo Farnese nel Settecento IVANA BRUNO — Università di Viterbo 255	COMUNICAZIONI
Alcune novità sul primo soggiorno milanese di Luigi Vanvitelli (1745) FRANCESCO REPISHTI — Politecnico di Milano 265	Il cantiere vanvitelliano: l'organizzazione, i materiali, le macchine ANNA CAPUANO, MARIA ROSARIA IACONO — Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.e SS. di Caserta e Benevento 369
III SESSIONE ...gli dimostro con la prontezza del mio fare, che mi puole impiegare in molte cose...: l'attività di Luigi Vanvitelli dall'ingegneria alla grafica	Problemi conservativi nelle coperture di ampi spazi: lo scalone d'onore della reggia di Caserta SALVATORE BUONOMO — Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.e SS. di Caserta e Benevento 383
RELAZIONI	Ponti e trafori nel Settecento. Riflessioni sull'opera di Luigi Vanvitelli e la ricerca tecnico-scientifica in Francia ROBERTO PARISI — Università di Napoli "Federico II" 391
La reggia di Caserta e la tipologia dell' <i>amphithéâtre à habiter</i> MARCELLO FAGIOLO DELL'ARCO — Università di Roma "La Sapienza" 273	Il ponte sul fiume Calore a Benevento. Nuove acquisizioni sul progetto vanvitelliano e sulla fase conclusiva dei lavori FABRIZIO DI MARCO — Università di Roma "La Sapienza" 401
Anche le carte hanno una storia FELICITA DE NEGRI — Archivio di Stato di Napoli 285	Vanvitelli e la "restaurazione" del monastero dei Santi Marcellino e Festo di Napoli (1759-1772) PAOLA CARLA VERDE — Università di Roma "La Sapienza" 409
L'edicola vanvitelliana a San Ciriaco: uso dello spazio nella cattedrale di Ancona dal Medioevo ai "ripristinisti" ANGELA MARINO — Università dell'Aquila 295	Dal programma decorativo all'arredo: il contributo del Vanvitelli nell'architettura interna della villa Campolieto di Resina ROSA SABATINO — Università di Roma "La Sapienza" 421
Luigi Vanvitelli, l'ordine antico, il "bel disegno" FRANCESCO STARACE — Università di Napoli "Federico II" 307	IV SESSIONE Gli esiti della lezione vanvitelliana
I cartoni di Luigi Vanvitelli per i mosaici della basilica di San Pietro in Vaticano CIRO ROBOTTI - Seconda Università di Napoli 319	RELAZIONI
Il porto di Ancona prima e dopo Vanvitelli ADRIANO GHISETTI GIAVARINA — Università di Chieti-Pescara 333	La Real Fabbrica di maioliche di Carlo di Borbone a Caserta (1753-56) GUIDO DONATONE 431
Nuove acquisizioni sui modelli architettonici della raccolta vanvitelliana della reggia di Caserta MARIA RUSSO - Seconda Università di Napoli 343	Architetture vanvitelliane in Calabria. Ermenegildo Sintes, nuovi disegni e documenti MARISA CAGLIOSTRO — Università di Reggio Calabria 439
Il "risarcimento" del Carolino: un esempio di restauro paesaggistico FRANCESCO CANESTRINI — Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.e SS. di Caserta e Benevento 353	

I disegni di Luigi Vanvitelli per il palazzo della dogana di Foggia MIMMA PASCULLI FERRARA — Università di Bari	455	Architettura e ambiente nel Reale Sito di San Leucio RICCARDO SERRAGLIO — Seconda Università di Napoli	565
I rapporti di Luigi Vanvitelli con la pittura napoletana del Settecento RICCARDO LATTUADA — Seconda Università di Napoli	469	Le saline di Barletta: dal progetto di Vanvitelli alle realizzazioni ottocentesche FRANCESCA CASTANÒ — Seconda Università di Napoli	577
L'attività formativa del Vanvitelli. Due disegni e un'incisione per Ancona FABIO MARIANO — Università di Ancona	485	La ristrutturazione tardo settecentesca di palazzo Perrelli Berio VINENZA TEMPONE — Seconda Università di Napoli	585
Il dibattito teorico-scientifico in ambito vanvitelliano e gli esiti sulla formazione dell'architetto-ingegnere nella seconda metà del Settecento ALFREDO BUCCARO — Università di Napoli "Federico II"	497	Il contributo degli allievi di Vanvitelli nella trasformazione di Caserta: il caso di "Palazzo Vecchio" FRANCESCA CAPANO — Università di Napoli "Federico II"	593
Le "delizie" rurali del territorio casertano nell'album di Pietro Bernasconi DANILA JACAZZI — Seconda Università di Napoli	507	L'opera di Carlo Murena e l'eredità di Luigi Vanvitelli nel Settecento SABINA CARBONARA — Università di Chieti-Pescara	603
COMUNICAZIONI		Un collaboratore giovanile del Vanvitelli: il frate architetto Giovan Battista Bartoli e i cantieri carmelitani SAVERIO STURM — Centro Studi sulla cultura e l'immagine di Roma	613
L'impegno assistenziale dei Borbone. Un episodio in Terra di Lavoro: dal ritiro d'Ercole all'ospedale militare di San Francesco di Paola ELENA MANZO — Seconda Università di Napoli	519	Un inedito altare di Giuseppe Sanmartino a Nola MARIA CAROLINA CAMPONE — Seconda Università di Napoli	625
Carlo Pollio "ingegnere idraulico": da erede dell'esperienza tecnica vanvitelliana a precursore dell'ingegnere del Corpo di Ponti e Strade MARIA GABRIELLA PEZONE — Seconda Università di Napoli	529	La decorazione in stucco del duomo di Aversa: l'attività dei Porciani tra Roma e Napoli (1709-1712) ANNETTA GRIMALDI — Seconda Università di Napoli	639
Tra Napoli e l'Europa: i progetti di Carlo Vanvitelli per lo "stradone" e la "piazza reale" di Caserta ORNELLA CIRILLO — Seconda Università di Napoli	547	Il museo di Maria Carolina nell'appartamento settecentesco della reggia di Caserta ALESSANDRA MERCALDO — Seconda Università di Napoli	649
		Indice dei nomi	659
		Indice dei luoghi	675

«Il Vanvitelli va ancora più in là, si accosta ancora di più ai classici, e risale il cammino per raggiungere il capostipite Bernini, attraverso lo Juvara, il Rainaldi, il Fontana e Pietro da Cortona»¹.

«I riferimenti di Vanvitelli non si limitano alla trimurti romana Borromini, Bernini, Pietro da Cortona, ma largamente attingono alla cultura a lui contemporanea»².

Tra le due citazioni qui riportate – desunte dalla vastissima bibliografia vanvitelliana – corrono oltre sessant'anni: la prima, tratta da quella che è considerata, al di là degli evidenti limiti, la prima monografia moderna, appartiene al Fichera; la seconda compare nel recente volume, curato da Cesare De Seta. Il riferimento a Pietro da Cortona, quale ad uno dei “padri” del Vanvitelli, attraversa dunque l'intera parabola degli studi critici relativi all'architetto napoletano.

Non si tratta, infatti, di citazioni isolate; ricordando, ad esempio, le puntuali osservazioni del Carreras, è possibile affermare come il Berrettini rappresenti nel complesso una presenza costante nel quadro dei riferimenti dell'architettura vanvitelliana. Tuttavia, a differenza di quanto avviene per gli altri maestri riconosciuti dell'architetto napoletano – in primo luogo, Carlo Fontana e Filippo Juvarra – il richiamo conduce raramente a precisi confronti, né perviene ad un'organica sintesi.

Questione al tempo stesso nota ed oscura, dunque, quella dei “rapporti possibili” tra Pietro da Cortona ed il Vanvitelli. Problema che può essere declinato in modo diretto: in che cosa si manifesta l'influenza cortoniana sull'architetto napoletano? Ancora, in quale modo il Vanvitelli “guarda”, per così dire, al Berrettini?

Il nome del Cortona non compare nella pur impressionante mole dell'epistolario vanvitelliano, meritoriamente pubblicato dallo Strazzullo venticinque anni fa, come pure risulta assente nella documentazione autografa ultimamente raccolta e resa nota³: dettaglio solo apparentemente singolare, considerando le molte “lacune” di questo tipo nelle testimonianze scritte riconducibili all'architetto.

Saranno quindi, in primo luogo, le opere stesse a suggerire plausibili indicazioni; il limitato spazio disponibile obbliga a presentare, in gran parte nella forma rapida del confronto per immagini, solo alcuni dei temi e degli elementi isolati nella ricerca, rimandando ad altra sede per l'esposizione completa del materiale raccolto.

Sull'attenzione del Vanvitelli nei confronti del patrimonio morfologico cortoniano credo non sia possibile nutrire dubbi. Attitudine filtrata attraverso il comune riferimento a Michelangelo: figura a cui sia il Vanvitelli che Pietro da Cortona guardano con accentuato interesse, già dal periodo di formazione. Un rapido sguardo permette di isolare alcuni motivi specifici:

– timpano “arricciato”. Motivo di ascendenza michelangelolesca, il timpano “a voluta” o “arricciato” diventa, nel corso del Seicento, un'autentica “firma” del Berrettini⁴. Il riferimento cortoniano non è sfuggito al De Seta, il quale, in relazione al vanvitelliano progetto di monumento funebre, ha sottolineato correttamente “l'origine cortonesca” del disegno della cornice entro cui è inserito il busto⁵: annotazione plausibile conside-

rando, in particolare, il monumento Montauto in San Girolamo della Carità. Quest'ultimo presenta, inoltre, la soluzione sintattica timpano - ovale - targa commemorativa, sostanzialmente affine al disegno dell'architetto napoletano. Come ulteriore esempio di ripresa vanvitelliana del timpano "arricciato", si possono ricordare, infine, le porte della navata della chiesa dei Santi Marcellino e Festo e, in accezione ancor più evidente, il secondo ordine del campanile della parrocchiale di Airola.

– decorazione dell'attico o "mezz'ordine". La decorazione a larghe foglie dal basso verso l'alto è un motivo che si riallaccia direttamente, più che ad eventuali prototipi antichi, alle celebri soluzioni cortoniane in Santa Maria in Vallicella (1647-1665) e Santi Ambrogio e Carlo al Corso (1668 sgg.); soprattutto il primo intervento aveva avuto larga eco nella Roma barocca, finendo per divenire un modello "obbligato" per successive, analoghe opere, *in primis* la decorazione della volta del Gesù da parte del Gaulli (1672-1685). In questo contesto, appare tutt'altro che sorprendente la puntuale, elegante ripresa vanvitelliana nella chiesa della Santissima Annunziata.

– coretti. Le indubbe affinità tra le soluzioni sintattiche del coretto in asse con l'apertura centinata sottostante del Gesù di Ancona e quello dei Santi Luca e Martina a Roma testimoniano dell'attenzione vanvitelliana nei confronti degli elementi meno indagati del lessico cortoniano. È forse opportuno ricordare, tuttavia, come Santi Luca e Martina fosse la chiesa dell'Accademia di San Luca; come tale, oggetto di numerose esercitazioni nell'ambito dei Concorsi Clementini nella prima metà del Settecento: opera, dunque, ampiamente "frequentata" da un architetto di assoluto rilievo nell'ambiente professionale ed accademico romano, come il Vanvitelli.

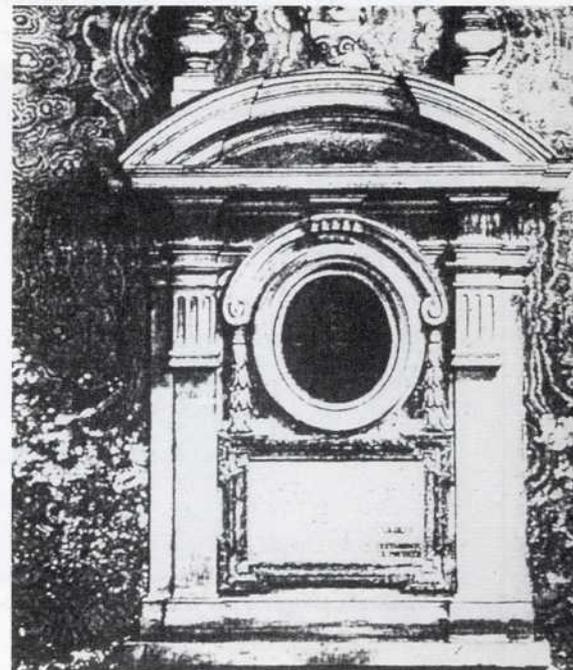
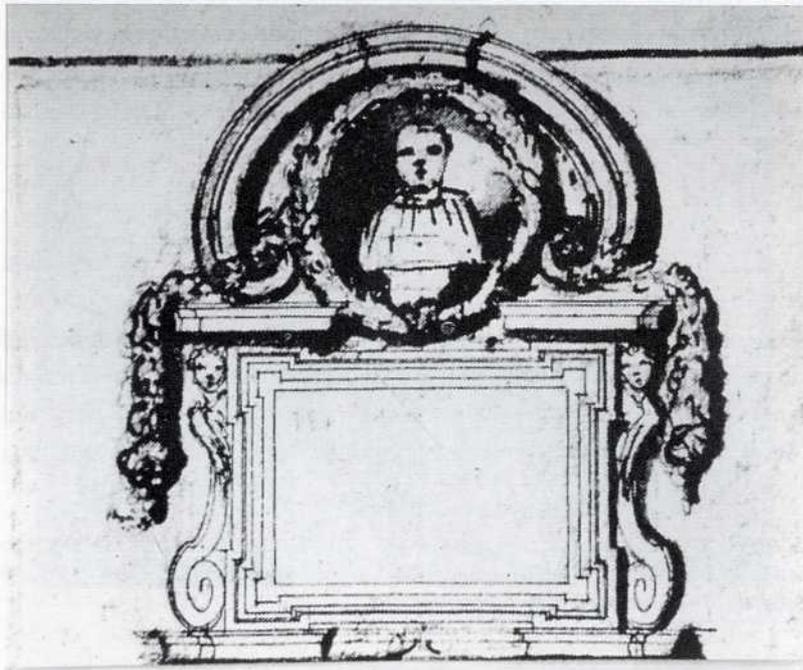
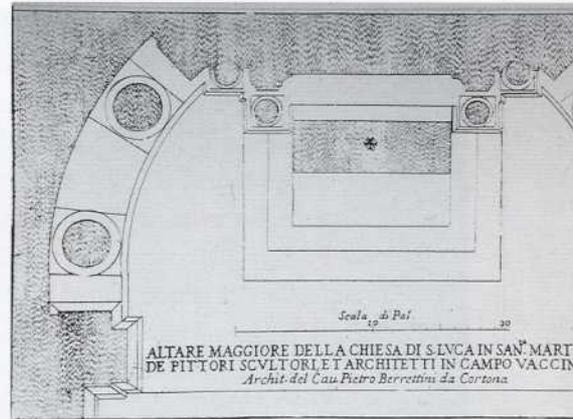
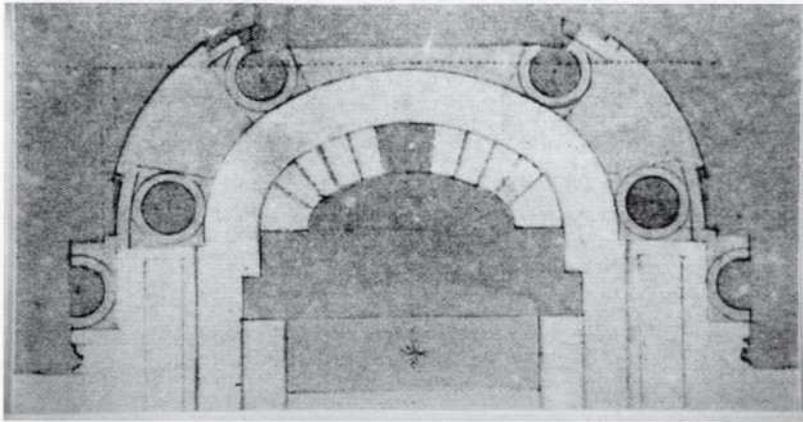
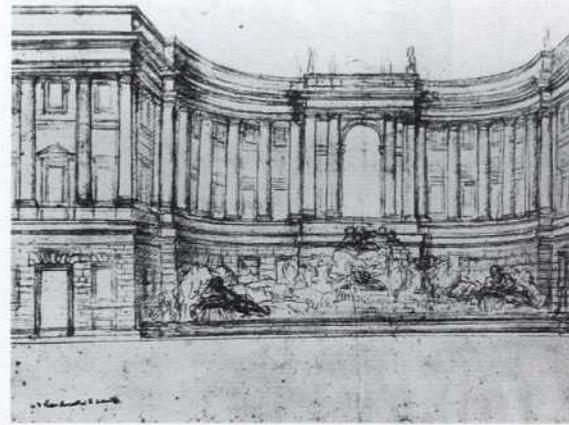
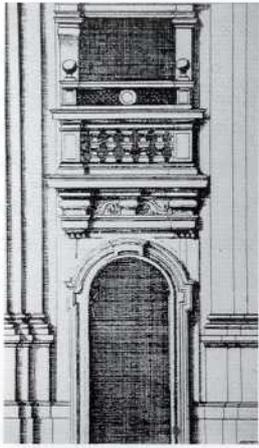
– decorazione a costoloni sovrapposti a lacunari della calotta interna. Si tratta, come è noto, di una delle più celebri soluzioni architettonico-decorative di Pietro da Cortona, introdotta per la prima volta in Santa Maria della Pace (1658-1659) e successivamente replicata in Santi Luca e Martina. Riuscita sintesi compositivo - formale, l'originale soluzione cortoniana verrà ripresa da non pochi architetti contemporanei, a partire dallo stesso Bernini (Sant'Andrea al Quirinale, San Tommaso da Villanova a Castelgandolfo e la chiesa dell'Assunta ad Ariccia), fino a divenire una sorta di "patrimonio comune" dell'architettura barocca europea. Un quadro nel quale si inserisce la vanvitelliana cupola della chiesa dei Padri della Missione di San Vincenzo de' Paoli a Napoli, esplicito innesto "romano" nell'ambiente partenopeo.

Al di là di pur rilevanti soluzioni decorativo-formali, è del tutto evidente come il riferimento cortoniano debba ricercarsi in riprese di nodi compositivi, di specifiche relazioni architettoniche e spaziali tra elementi architettonici. In questo senso, l'indagine condotta è pervenuta a tutt'altro che epidermiche convergenze. Si tratta di una tematica complessa: all'interno della quale sono state selezionati, per esigenza di sintesi, tre campi definiti.

il rapporto colonna-parete

Con il primo progetto per la cappella di San Giovanni Battista nella chiesa di San Rocco a Lisbona (1743-1744)⁶, il Vanvitelli sembra esplorare la grande lezione michelangiolesca, filtrata attraverso i successivi sviluppi cortoniani. Benché l'opera sia inizialmente affidata anche al Salvi, l'effettivo ruolo svolto dal Vanvitelli è ormai considerato preponderante rispetto a quello dal collega, soprattutto in relazione all'impianto planimetrico, oltre che alla reda-

1-2. Santi Luca e Martina, coretto absidale, controfacciata (da Noehles 1970), dettaglio 3. Napoli, Santissima Annunziata, interno, dettaglio della decorazione della volta 4. Pietro da Cortona, progetto per il palazzo Chigi a piazza Colonna (ca. 1659) 5. Luigi Vanvitelli, primo progetto per la cappella di San Rocco a Lisbona (1743), dettaglio della pianta 6. Roma, Santi Luca e Martina, pianta dell'abside, dettaglio (da Noehles 1970) 7. Luigi Vanvitelli, progetto per monumento funebre (da de Seta 1998) 8. Roma, San Girolamo della Carità, monumento Montauto (1629 ca.), dettaglio



zione dei disegni di progetto. La cappella è, in pianta, una citazione delle absidi di Santi Luca e Martina, echeggiate non solo nella soluzione terminale a colonne, ma anche nella più ampia composizione con porte laterali. In alzato, la ripresa si ripropone, sia pure con minor evidenza e con maggior articolazione. Degno di nota come l'immagine qui riportata sia un disegno dello Juvarra, a sua volta uno dei "maestri" del Vanvitelli: soprattutto, conoscere attento e curioso – a giudicare dagli elaborati grafici di sua mano a noi pervenuti – dell'opera cortoniana. Lo studio dell'opera cortoniana – quantitativamente ridotta, ma quasi sempre di alto livello per esiti qualitativi – non conosce sostanziali eclissi tra Seicento e Settecento, pur non essendo oggetto di quelle entusiastiche riprese o di quei programmatici rifiuti che caratterizzano la fortuna architettonica del Borromini⁷.

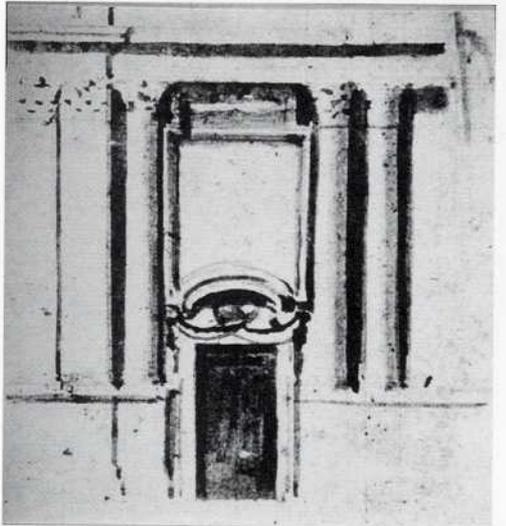
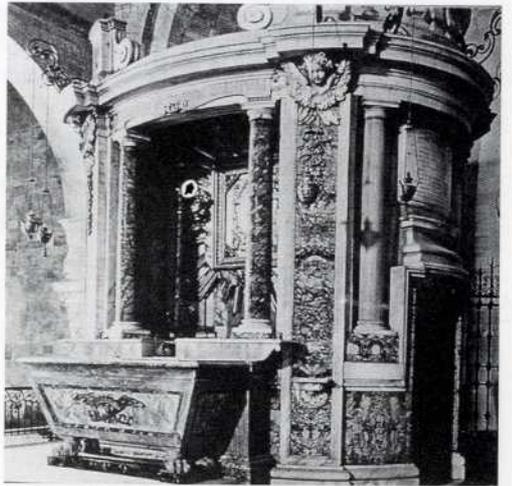
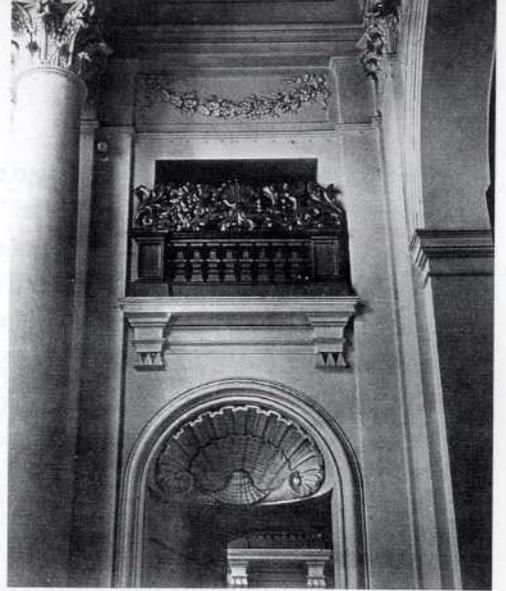
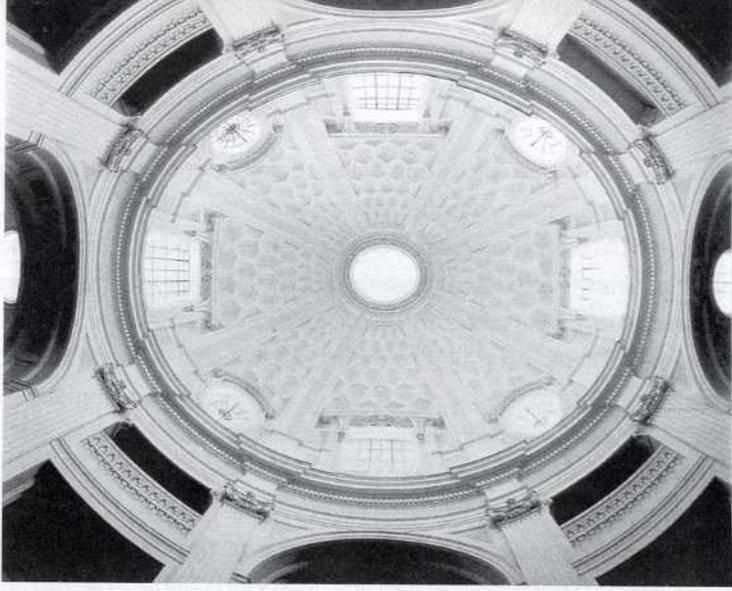
l'emiciclo

Un tema, come ultimamente ribadito dal De Seta, presente, in differenti versioni, lungo l'arco dell'attività vanvitelliana: basti pensare ai cortili della villa di Campolieto, al convento di Santi Marcellino e Festo, alla caserma di cavalleria al ponte della Maddalena. Punto di arrivo della ricerca vanvitelliana è, in questo senso – per compiutezza, significato architettonico-monumentale ed enfasi urbana – il foro carolino. Lo schema compositivo ad emiciclo ha, come è noto, origini antiche, dai mercati traianei alle diverse ricostruzioni grafiche di edifici antichi elaborati dalla cultura antiquaria cinquecentesca, dal Ligorio al Du Perac, e del primo Seicento, dal Montano a Giacomo Lauro⁸. È, al tempo stesso, un tema che Pietro da Cortona, sulla scorta anche dei celebri studi condotti relativamente al Santuario della Fortuna di *Praeneste*, fa proprio sin dagli anni Trenta: al punto da divenire uno degli elementi centrali nella sua architettura⁹. Il progetto per il palazzo Chigi a piazza Colonna – o, se si preferisce, per la monumentale mostra dell'Acqua Vergine – rappresenta, come è noto, uno delle più celebri ideazioni cortoniane: progetto avvicinato, talvolta, anche al prospetto della reggia di Caserta, in particolare per ciò che riguarda la scansione ritmica ad arco assiale del corpo centrale. Un ideale parallelo tra il progetto cortoniano ed il foro carolino appare oggettivamente giustificato dai non pochi punti di tangenza: al di là della comune concezione generale, risulta opportuno sottolineare, in particolare, due aspetti: il primo è che il Vanvitelli, secondo un processo compositivo comune a Pietro da Cortona, inserisce alle estremità laterali ed al centro dei settori retti a "bilanciare" la grande curva dell'emiciclo; in secondo luogo, si noti come entrambi gli architetti scelgano una grande motivo ad arco tra colonne binate, per qualificare architettonicamente il centro dell'opera: un elemento in grado di attirare, anche dal punto di vista chiaroscurale, l'attenzione del riguardante.

la colonna libera

Riferimento privilegiato sembra essere, perlomeno in prima battuta, la soluzione michelangiolesca del palazzo dei Conservatori: la campata viene scandita da colonne libere accostate ad un secondo ordine di paraste. Nella navata della chiesa del Gesù di Ancona il michelangiolesco ordine gigante – ancora presente, nella stessa città, nel monumentale Tabernacolo delle Reliquie in San Ciriaco (in quest'ultimo caso, la parasta "abbreviata" presenta una

9. Napoli, chiesa dei Padri della Missione di San Vincenzo de' Paoli, cupola, calotta interna 10. Ancona, chiesa del Gesù, coretto
11. Ancona, chiesa del Gesù, navata 12. Ancona, San Ciriaco, tabernacolo delle reliquie 13. Luigi Vanvitelli, foro carolino 14. Luigi Vanvitelli, progetto per la cappella di San Rocco a Lisbona (1743), dettaglio della parete laterale



testa di angelo ad ali intrecciate al posto del capitello) – è sostituito da lesene delle stesse dimensioni delle colonne. L'uso della colonna libera da parte del Vanvitelli non si riallaccia, dunque, alla versione rainaldiana presente, ad esempio, in Santa Maria in Campitelli, mutuata a sua volta su celebri *exempla* antichi, come le cosiddette "colonnacce" del foro di Nerva; al tempo stesso, nella rinuncia all'ordine gigante, si concretizza anche l'allontanamento dall'innovativo modello michelangiolesco. Da qui le analogie con due opere cortoniane: il portico di Santa Maria in Via Lata (1658-1663) e, soprattutto, la famosa soluzione elaborata dal Berrettini per il tamburo della cupola dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso (1668 sgg.). Un pur rapido confronto permette di registrare la convergenza compositiva tra queste opere: al di là della differente tipologia architettonica e delle diverse scale dimensionali.

Il riferimento cortoniano emerge, in definitiva, come una presenza discreta, ma costante nell'opera vanvitelliana; indubbiamente meno evidente di altre influenze fin qui isolate dalla critica, testimonia tuttavia di una attenzione mai spenta. È possibile che l'architetto napoletano abbia sentito in una certa misura affine la natura cortoniana: natura, infatti, pienamente barocca, ma aliena da particolari eresie grammaticali o sintattiche, da radicali ed improvvise "fughe in avanti". Soprattutto, volta a quel sottile, elegante equilibrio tra tradizione ed innovazione, tra disegno generale ed attenzione al dettaglio che costituirà, peraltro, una costante aspirazione anche per il Vanvitelli.

¹ F. FICHERA, *Luigi Vanvitelli*, Roma 1937, p.46.

² C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1998, p.175.

³ *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, a cura di F. Strazzullo, Galatina 1976-1977; *Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta 1752-1773*, a cura di A. Gianfrotta, Roma 2000.

⁴ Il termine "arricciato" è usato da Paolo Portoghesi in relazione a due opere del Berrettini: il monumento Montauto in San Girolamo della Carità, in particolare per l'ovale con il ritratto del defunto (1629 ca.) e i medaglioni marmorei con le effigi di Sisto IV e di Alessandro VII nell'ordine superiore della facciata di Santa Maria della Pace (1656-1659) (P. PORTOGHESI, *S. Maria della Pace, di Pietro da Cortona*, in «L'Architettura. Cronache e storia», VII, 12, 1962, p.846). Occorre notare, tuttavia, come il timpano "a voluta" torni frequentemente nelle opere romane di Pietro da Cortona (cupole e portali di Santi Luca e Martina; progetto per l'altare di S. Ignazio nella chiesa del Gesù; sepolcri Gavotti nell'omonima cappella in San Nicola da Tolentino). Seppure modificato ed adattato, il motivo è, appunto, di origine michelangiolesca (sarcofagi della Sagrestia Nuova, Firenze; Porta Pia, Roma).

⁵ C. DE SETA, *op. cit.* alla nota 2, scheda n. 200.

⁶ Il progetto è preparato su incarico di E. Pereira de Sampaio, ministro portoghese presso la Santa Sede, inizialmente in collaborazione con Nicola Salvi; i disegni relativi sono conservati presso la reggia di Caserta. Nella recente scheda, il riferimento cortoniano è limitato alla soluzione di dettaglio del timpano con festoni della porta laterale del sacello (C. DE SETA, *op. cit.* alla nota 2, pp.246-248).

⁷ Ulteriori analogie, in relazione al nodo colonna-parete, emergono dal confronto tra i pilastri di sostegno della cupola della chiesa del Gesù ad Ancona e quelli di Santi Luca e Martina.

⁸ E. DUPERAC, *Urbis Romae Sciographia ex antiquis monumentis*, Roma 1574 (in particolare, la *domus* sul *Collis Hortulorum*); G. LAURO, *Antiquae Urbis Splendor*, Roma 1637, tav.102 (*Domus Costantini*), tav. 123 (*Domus Sallustii*).

⁹ K. NOEHLES, *La chiesa dei Ss. Luca e Martina nell'opera di Pietro da Cortona*, Roma 1970, pp.15-16. Sul tema vedi anche: A. CERRUTI FUSCO-M. VILLANI, *Pietro da Cortona architetto. Contributo alla ricerca* (in corso di pubblicazione).